

CATALOGUS PRAELECTIONUM ACADEMIAE REGIOMONTANAE 1719-1804

Author(s): Riccardo Pozzo

Source: *Studi Kantiani*, Vol. 4 (1991), pp. 163-187

Published by: Accademia Editoriale

Stable URL: <https://www.jstor.org/stable/24344806>

Accessed: 07-02-2022 17:58 UTC

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact support@jstor.org.

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of the Terms & Conditions of Use, available at <https://about.jstor.org/terms>



JSTOR

Accademia Editoriale is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Studi Kantiani*

CATALOGUS PRAELECTIONUM ACADEMIAE
REGIOMONTANAE 1719-1804

Norbert Hinske zum 60. Geburtstag

I

Obiettivo di questa nota è comunicare il ritrovamento, durante un viaggio attraverso le biblioteche polacche compiuto nell'estate 1990¹, di un importante documento relativo all'università di Königsberg ritenuto perduto dopo il 1945. Si tratta del *Catalogus Praelectionum Academiae Regiomontanae* relativo agli anni 1719-1804. Il *Catalogus* appariva a stampa ogni semestre ed aveva il seguente frontespizio:

SUB
AUSPICATISSIMO REGIMINE
AUGUSTISSIMI, SERENISSIMI ATQUE
POTENTISSIMI PRINCIPIS AC DOMINI,
DN. FRIDERICI
GVILIELMI,
REGIS BORUSSIAE,
MARCHIONIS BRANDEN-
BURGICI, S.R.I. ARCHI-CAMERARII
ET PRINCIPIS ELECTORIS,
&c. &c. &c.
*Patriae Patris, Domini sui longè Clementissimi
ac Nutricii Munificentissimi,*

1. Questo viaggio di studio in Polonia è stato finanziato dalla Alexander von Humboldt-Stiftung (Bonn), che desidero ringraziare per il sostegno e per il cordiale incoraggiamento. Il mio ringraziamento va inoltre alla Prof. Dr. Paulina Pelcowa (Biblioteka Narodowa, Warszawa), alla Dr. Sabine Solf (Herzog August Bibliothek, Wolfenbüttel), al Prof. Dr. Norbert Hinske (Universität Trier), al Prof. Dr. Jerzy B. Korolec (Polskiej Akademii Nauk, Warszawa), al Prof. Dr. Alojzy Szorc (Hosianum, Olsztyn), al Prof. Dr. Mirosław Żelazny (Uniwersytet im. Mikołaja Kopernika, Toruń) ed al signor Werner Stark MA (Universität Marburg) l'aiuto dei quali mi è stato indispensabile. Ringrazio infine la Dr. Katrin Tenenbaum (Università «La Sapienza», Roma), che ha letto e discusso il dattiloscritto.

MISCELLANEA

Hanc seriem Praelectionum per Semestre
aestivum Anno MDCCXIX
Exhibent
PROFESSORES ACADEMIAE REGIOMONTANAE.
REGIOMONTI,

LITERIS REUSNERIANIS.

Fino al 1770/71 il *Catalogus* è *In-folio* e consta semplicemente di un unico foglio piegato in due, contenente, dunque, il frontespizio ed altre tre facciate. A partire dal 1770/71 e fino, almeno, alla morte di Kant, nel 1804, il *Catalogus* ha come lunghezza del dorso sempre il formato *In-folio*, viene però piegato *In-quarto*, e contiene pertanto il frontespizio ed altre sette facciate².

Per i semestri compresi tra il SS 1719 ed il WS 1803/04, in

2. SS e WS sono abbreviazioni per *Sommer-* e *Wintersemester*. Nel SS 1744 cambia l'indicazione dello stampatore: non più Reußner (Johann Friedrich Reußner morì nel 1742), ma «Stanno Regiae Aulicae et Academicae Typographiae», a partire dal WS 1753/54, infine, lo stampatore è Johann Heinrich Hartung (e figli). Nel periodo qui considerato, il frontespizio resta immutato dal 1719 al 1758, fatta eccezione, naturalmente, per i nomi dei monarchi. Negli anni dell'occupazione russa (dal gennaio 1758 al maggio 1762), il frontespizio reca semplicemente: «CATALOGUS / LECTIONUM / PUBLICARUM ET PRIVATARUM, / QVAS / PROFESSORES ORDINARII / ET EXTRAORDINARII / ACADEMIAE REGIOMONTANAE / ANNO MDCCLVIII ET MDCCLIX, PER / SEMESTRE HYBERNUM / HABEBUNT. / LITTERIS HARTUNGIANIS». Nel 1770/71, infine, il frontespizio viene leggermente modificato, ed il *Catalogus* è ordinato in quattro sezioni: I. *Lectiones Theologicae*, II. *Lectiones Juridicae*, III. *Lectiones Medicae*, IV. *Lectiones Philosophicae*, IVa. *Lectiones Philologicae*, IVb. *Lectiones Historicae*, IVc. *Lectiones Mathematicae*, IVd. *Lectiones Philosophicae*. Un'ultima variazione del frontespizio avviene nel SS 1784: «CATALOGVS PRAELECTIONVM / SVB / AVSPICATISSIMO REGIMINE, / AVGVSTI, / SERENISSIMI ATQVE POTENTISSIMI / REGIS AC DOMINI, / FRIDERICI, / REGIS BÖRVSSIAE, / MARCHIONIS BRANDENBVRGICI, / ETC. ETC. ETC. / PATRIAE PATRIS LONGE CLEMENTISSIMI, / AC NVTRICII MVSARVM MVNIFICENTISSIMI, / IN / REGIA ACADEMIA REGIOMONTANA / PER SEMESTRE AESTIVVM A.R.S. MDCCLXXXIV / HABENDARVM. / REGIOMONTI, / TYPIS SACR. REG. MAIEST. ET VNIVERS. TYPOGR. G.L. HARTVNGII».

tutto 85 anni (170 semestri), mi è stato possibile rintracciare 133 *Catalogi*, di cui in appendice riporto data, provenienza e segnatura. Mancano all'appello 37 *Catalogi* e si tratta, purtroppo, di lacune talvolta dolorose: ad esempio mancano i semestri tra il WS 1744/45 ed il WS 1745/46, quando Kant terminava i suoi studi, o quelli tra il SS 1763 ed il WS 1767/68, importanti per lo sviluppo del criticismo. Tuttavia è da sperare che ulteriori indagini presso biblioteche ed archivi mettano presto capo ad una più soddisfacente completezza³.

I *Catalogi* partecipano del destino che ha colpito i fondi della *Königliche (poi Staats-) und Universitätsbibliothek Königsberg* dopo il 1945. Anch'essi oggi si trovano dispersi in diverse biblioteche ed archivi in Germania, in Polonia ed in Unione Sovietica⁴. Il ritrovamento di testi e documenti provenienti da Königsberg è oggi uno dei compiti più urgenti per la ricerca sulla storia moderna ed in particolare su Kant⁵. Fondata nel 1544, l'*Academia Regiomontana (Alma Albertina)*, è stata per secoli un centro di studi e di scambi culturali di primaria importanza; così come la città di Königsberg è stata un ponte tra l'Europa centrale – ivi compresa la Gran Bretagna – e la regione del Baltico.

3. La conoscenza del testo completo del frontespizio accelera di molto la ricerca dei pezzi mancanti poiché aiuta a superare gli ostacoli derivanti dai diversi sistemi di catalogazione. In Polonia, ad esempio, i *Catalogi* sono riportati ora sotto «Academia Regiomontana», ora semplicemente sotto la prima parola del titolo, che è «Sub» per i semestri fino al WS 1757/58, «Catalogus» dal SS 1758 al SS 1762, di nuovo «Sub» dal WS 1762/63 al WS 1783/84, e infine «Catalogus» a partire dal SS 1784.

4. Sull'argomento, cfr.: WALTER HUBATSCH, *Königsberger Frühdrucke in Bibliotheken des Ostens*, in «Preußenland» 9 (1971), Nr. 1, pp. 1-12; MANFRED KOMOROWSKI, *Das Schicksal der Staats- und Universitätsbibliothek Königsberg*, in «Bibliothek» 4 (1980), Nr. 2, pp. 140-154; JANUSZ TONDEL, *Das Schicksal der Königsberger Schloßbibliothek*, in «Preußenland» 25 (1987), Nr. 2/3, pp. 39-48. Si veda inoltre il dossier *Patrimones et bibliothèques de l'Est*, a cura di Jean-Paul Corsetti, con articoli di Klaus Garber, Hélène Andréeva, Véra Deparis, Zofia Czapelska, Charles Porset, Margit Beniere-Rainaj, Adolf Knoll, Dominique Bourel, in «Préface» 17 (Février-mars 1990), pp. 65-102.

5. Per quel che riguarda Kant, segnalo le ricerche condotte con impegno e rigore da WERNER STARK (Marburg); cfr. in particolare la più recente comunicazione di Stark, *Zum Verbleib der Königsberger Kant-Handschriften: Funde und Desiderate*, in «Deutsche Zeitschrift für Philosophie» 39 (1991), Heft 3, pp. 285-293.

Nell'ambito della storia della logica, per fare un esempio, il ruolo svolto dai dotti regiomontani è di interesse cospicuo. A Königsberg hanno avuto luogo i dibattiti sul sistema copernicano provocati da Andreas Osiander (1498-1552); nel corso del XVII secolo vi fiorivano l'indirizzo della 'gnostologia', negli scritti di Christian Dreier (1610-1688), come pure le ricerche sull'argomentazione probabile, culminate nella celebre *Dialectica regiomontana* (1680)⁶ e nella assai rigorosa distinzione tra 'dialectica' e 'analytica', elaborata da Melchior Zeidler (1630-1686) e Paul Rabe (1656-1713); all'inizio del XVIII secolo l'aristotelismo a Königsberg si spegneva in bellezza – grazie in particolare all'influenza lasciata da Rabe – e permeandosi col cartesianesimo, l'eclettismo ed il wolffianesimo, preparava l'*humus* da cui nasceva la filosofia kantiana – basti pensare a Johann Christoph Gottsched (1700-1766) e Martin Knutzen (1713-1751)⁷, per tacere degli altri maestri e colleghi di Kant, di cui avrò modo di parlare più avanti.

Gli studiosi che si sono occupati della dispersione dei volumi della *Königliche* (poi *Staats-*) *und Universitätsbibliothek Königsberg* nella regione russo-baltico-polacca dopo il 1945⁸ sono concordi nel ritenere che il metodo più efficace per ritrovare gli scritti appartenenti ai fondi in questione sia quello, semplicemente, di indirizzarsi al maggior numero possibile di biblioteche ed archivi con una lista di titoli e di autori di cui si sa che o sono stati stampati a Königsberg o vi sono stati attivi. Trattandosi, il più delle volte, di singoli trattati rilegati assieme ad altri

6. *Dialectica Regiomontana, hoc est Compendium Topicorum Aristotelis*, ed. Joh. Eb. Busmannus, Helmstadii, 1680.

7. Sui logici regiomontani, cfr. PETER PETERSEN, *Geschichte der Aristotelischen Philosophie im protestantischen Deutschland*, Leipzig, Meiner, 1921 (rist. anast. Stuttgart-Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog, 1964); MAX WUNDT, *Die deutsche Schulmetaphysik des 17. Jahrhunderts*, Tübingen, Mohr, 1939; ID., *Die deutsche Schulphilosophie im Zeitalter der Aufklärung*, Tübingen, Mohr, 1945 (rist. anast. Hildesheim, Olms, 1964); WILHELM RISSÉ, *Logik der Neuzeit*, 2 voll., Stuttgart-Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog, 1964-1970; LEWIS WHITE BECK, *Early German Philosophy. Kant and his Predecessors*, Cambridge (MA), The Belknap Press, 1969; SIEGFRIED WOLLGAST, *Philosophie in Deutschland. 1550-1650*, Berlin, Akademie-Verlag, 1988.

8. Cfr. *supra*, nota 4.

in voluminosi *Einbände*, è facile che, cercandone uno, se ne trovino altri venti, e così di seguito. Da questo punto di vista è subito chiara l'importanza del *Catalogus Praelectionum* per la ricostruzione dell'ambiente culturale di Königsberg e delle sue biblioteche (le biblioteche erano la *Stadt-*, la *Schloß-* e la *Universitätsbibliothek*, queste ultime unificate nella *Königliche und Universitätsbibliothek* nel 1828 – il catalogo dei cui fondi, aggiornato al 1944, è andato anch'esso perduto). Muovendo dal *Catalogus* è infatti possibile avere una lista con nomi e date dei dotti attivi a Königsberg nell'ambito dell'Università⁹.

Naturalmente, la disciplina che maggiormente può giovare del *Catalogus Praelectionum 1719-1804* è la storia della filosofia e ciò per via dell'estrema importanza che questo documento riveste per la ricostruzione della formazione e dello sviluppo del pensiero di Kant.

Né è un caso che il nucleo più consistente dei *Catalogi* ritrovati in Polonia sia stato raccolto ed ordinato da un celebre studioso di cose kantiane: Rudolf Reicke (1825-1906)¹⁰. Mi riferisco a due *Einbände* recanti il timbro della *Stadt-Bibliothek Königsberg i.Pr.* e la segnatura Q 58. 2°, oggi conservati alla *Biblioteka Narodowa* di Varsavia (*Zakład Starych Druków, Pałac*

9. Per quel che concerne la storia dell'*Academia Regiomontana* (chiamata anche *Academia Albertina*) la situazione è parimenti desolante, poiché ci si può riferire solo a lavori non più rispondenti alle esigenze della ricerca di oggi: DANIEL HEINRICH ARNOLDT, *Ausführliche und mit Urkunden versehene Historie der Königsberger Universität*, 3 voll., Königsberg, 1746-1769; LUDWIG v. BACZKO, *Versuch einer Geschichte und Beschreibung der Stadt Königsberg*, Königsberg, 1787 (2. völlig umgearbeitete Auflage, Königsberg, 1804); KARL ROSENKRANZ, *Königsberger Skizzen*, 2 voll., Königsberg, 1842; GEORG ERLER (Hg.), *Die Matrikel der Albertus Universität zu Königsberg i. Pr.*, 3 voll., Leipzig, 1910-1917 (rist. anast. Nendeln/Liechtenstein, Kraus, 1976); GÖTZ v. SELLE, *Geschichte der Albertus-Universität zu Königsberg in Preussen*, Königsberg, 1944 (2. durchgesehene und vermehrte Auflage, Würzburg, 1956); FRITZ GAUSE, *Die Geschichte der Stadt Königsberg in Preussen*, 3 voll., Köln-Wien, Böhlau, ²1972, II, pp. 112-127, 244-279.

10. Su Reicke, cfr. GOTTLIEB KRAUSE, *Rudolf Reicke*, in «Altpreuussische Monatsschrift» 42 (1905) e GAUSE, *Ibid.*, II, p. 596. Tra i suoi contributi ricordo i fondamentali *Kantiana. Beiträge zu Immanuel Kants Leben und Schriften*. Herausgegeben von Rudolph Reicke, Custos an der Königl. und Universitäts-Bibliothek zu Königsberg, Königsberg, Verlag von Th. Theile's Buchhandlung (Ferd. Beyer), 1860.

Krasinski), il primo dei quali raccoglie *Catalogi* dal SS 1720 al SS 1740, mentre il secondo, che ha un ulteriore timbro 'Aus der Bibliothek des Prof. Dr. Rudolf Reicke', raccoglie *Catalogi* dal SS 1741 al WS 1803/04. Questa raccolta, come si vede, è tagliata apposta sulle date della vita di Kant. Un altro gruppo di 5 *Catalogi* si trova all'interno di un volume contenente atti accademici (tra i quali vi sono anche, sia detto *en passant*, i diplomi di magistero e di dottorato di Knutzen), anch'esso col timbro *Stadt-Bibliothek Königsberg Preußen* (manca la copertina, e quindi la segnatura), conservato al *Muzeum Warmii i Mazur* di Olsztyn (Allenstein). Ed un ultimo gruppo di 3 *Catalogi* è conservato alla *Biblioteka Główna Uniwersytetu Mikołaja Kopernika* di Toruń (Thorn), in un *Einband* recante l'iscrizione 'Sammlung von Sanden'; il volume non reca timbri ed è probabile sia stato in possesso di privati poiché contiene scritti e documenti relativi all'attività accademica di Heinrich von Sanden (1672-1728), dal 1697 professore straordinario all'*Albertina* di medicina e dal 1704 ordinario di fisica.

In un recente studio¹¹, Hans Erich Bödecker ha messo in rilievo l'importanza dei *Catalogi Praelectionum* per comprendere lo sviluppo che ha portato la filosofia a differenziarsi, assumendo il ruolo di metodologia e disciplina fondamentale, dalle scienze che nel secolo XVIII erano ancora raccolte all'interno della 'facoltà filosofica'¹². Bödecker propone di seguire le seguenti direzioni di ricerca: 1) esaminare i titoli dati ai corsi per risalire al «vertreter Fächerkanon»; 2) soppesare lo spettro, l'ampiezza ed i contenuti dei corsi annunciati da ciascun docente per ricavare non solo informazioni «über deren Forschungs-

11. HANS ERICH BÖDECKER, *Von der 'Magd der Theologie' zur 'Leitwissenschaft'. Vorüberlegungen zu einer Geschichte der Philosophie des 18. Jahrhunderts*, in «Das achtzehnte Jahrhundert» 14 (1990), Heft 1, pp. 19-57.

12. Così Bödecker, *Ibid.*, p. 36: «Zu den wichtigsten Aufgaben philosophiegeschichtlicher Forschung gehört zweifellos die Untersuchung der philosophischen Lehre und des philosophischen Studiums. Die Art und Weise, in der sich im 18. Jahrhundert das Philosophiestudium aufbaute und verstanden wurde, war ebenso maßgebend für das, was unter Philosophie damals verstanden wurde, wie die Aussagen einzelner Philosophen. Die Erforschung der Organisation der philosophischen Lehre und des Studiums kommt gerade für den Zeitraum, der hier interessiert [il XVIII secolo], erst langsam in Gang».

und Lehrschwerpunkte» ma anche scorci «in den alltäglichen Vorlesungsbetrieb, der dem Schulunterricht offensichtlich nahe verwandt blieb»; 3) muovere dalla constatazione che nelle università del XVIII secolo «bei 20 bis 24 Stunden wöchentlich» era la media di ore d'insegnamento spettanti ad ogni professore di filosofia, il quale a sua volta di regola si cimentava «über den ganzen Umfang der Wissenschaft ihrer Fakultät», per vedere come si arrivi ad una «Arbeitsteilung» più consona alle esigenze della ricerca; 4) muovere dalla considerazione dei manuali menzionati negli annunci dei corsi per rintracciare eventuali orientamenti innovativi o conservatori nell'opera dei docenti, o nel lavoro collettivo delle facoltà; 5) sottoporre i *Catalogi*, infine, ad un'analisi puramente quantitativa sull'ampliamento o la riduzione del personale impegnato nell'insegnamento di determinate discipline per ricostruire lo sviluppo della loro «Institutionalisierung»¹³. Su questi suggerimenti di Bödecker non mi pare vi sia nulla da obiettare, così come non v'è nulla da obiettare sulla sua avvertenza che per valutare sistematicamente i *Catalogi Praelectionum* non solo si deve mettere in conto la loro «Fehlerhaftigkeit, Unvollständigkeit, Uneinheitlichkeit oder Ungenauigkeit, die nicht den Erfordernissen exakter Analysemethoden genügen», ma anche riflettere costantemente sui limiti «dieses Quellenmaterials für die Rekonstruktion des philosophischen Diskurses»¹⁴.

13. *Ibid.*, p. 40. Bödecker ricorda il caso di Kant, che ancora faceva lezione «über die Philosophie nach dem alten Umfang des Begriffs: Logik, Metaphysik, Physik, Psychologie, Mathematik, Kosmologie, Moral, Politik, Naturrecht und natürliche Religion» (p. 40). È anche vero, però, come nota il Professor Hinske, che Kant ha trattato di 'cosmologia' e 'psicologia' solo all'interno delle sue lezioni di 'metafisica'.

14. *Ibid.*, p. 40. Una breve osservazione terminologica. In latino si distingue tra *Catalogus Praelectionum* (la raccolta degli annunci dei titoli di tutti i corsi tenuti in un semestre – gli annunci di regola lunghi poche righe, le pagine in formato *In-folio*) e *Programma* (un testo preparato da un docente per invitare gli studenti a uno o più corsi – di regola non più lungo di 16 o 32 facciate, in formato *In-quarto*). In tedesco, la traduzione di *Catalogus Praelectionum* è *Vorlesungsverzeichnis*, quella di *Programma* è o *Programmschrift* o *Vorlesungsankündigung*; quest'ultima è però un'espressione ambigua in quanto viene usata sia per designare i singoli annunci contenuti nei *Vorlesungsverzeichnisse* sia per designare i *Programmata*. Per fare un esempio: si è soliti definire *Ankündigungen* celebri testi kantiani quali lo *Entwurf und Ankündi-*

Una prima valutazione del *Catalogus Praelectionum* è stata fatta, come ovvio, dagli storici dell'università di Königsberg¹⁵; del *Catalogus* di Königsberg si è occupato anche Friedrich Paulsen nell'ambito della sua monumentale storia dell'insegnamento ginnasiale ed universitario in Germania¹⁶; ben noti agli studiosi kantiani sono i risultati che ne ha tratto Emil Arnoldt (riveduti e integrati da Otto Schöndörffer) nello studio dal titolo: *Möglichst vollständiges Verzeichnis aller von Kant gehaltenen oder auch nur angekündigten Vorlesungen nebst darauf bezüglichen Notizen und Bemerkungen*¹⁷; ha fatto seguito Karl Vorländer, con le sue ricerche sulla biografia kantiana¹⁸; l'ultimo studioso che ha potuto far riferimento diretto al *Catalogus* di Königsberg, prima del 1945, cioè prima che se ne perdessero le tracce, è stato Max Wundt¹⁹. Non si può non aver rispetto per questi lavori estremamente accurati ed utili, cui la *Kant-Forschung* da decenni fa costantemente riferimento.

II

Lavorare, oggi, sul *Catalogus Praelectionum* di Königsberg si-

gung eines Collegii der physischen Geographie (1757), il breve saggio *Die falsche Spitzfindigkeit der vier syllogistischen Figuren* (1762) e la *Nachricht von der Einrichtung seiner Vorlesungen in dem Winterhalbenjahre von 1765-1766* (1765) – che in latino sarebbero inequivocabilmente dei *Programmata* – come pure gli annunci fatti da Kant sul *Catalogus Praelectionum*.

15. Cfr. *supra*, nota 9.

16. FRIEDRICH PAULSEN, *Geschichte des gelehrten Unterrichts auf den deutschen Schulen und Universitäten vom Ausgang des Mittelalters bis zur Gegenwart. Mit besonderer Rücksicht auf den klassischen Unterricht*, hrsg. v. Rudolf Lehmann, 2 voll., 3. erw. Auflage, Berlin u. Leipzig, 1919-1921 (rist. anast. Berlin, de Gruyter, 1965), p. 536 sgg.

17. In EMIL ARNOLDT, *Gesammelte Schriften*, hrsg. v. Otto Schöndörffer, vol. V: *Kritische Exkurse im Gebiete der Kantforschung*, Berlin, Cassirer, 1909, pp. 172-344.

18. KARL VORLÄNDER, *Immanuel Kant. Der Mann und das Werk*, 2 voll., Leipzig, Meiner, 1924 (rist. anast. hrsg. v. Rudolf Malter, Hamburg, Meiner, 1977), I, pp. 50-54.

19. MAX WUNDT, *Die deutsche Schulphilosophie im Zeitalter der Aufklärung*, cit., p. 208 sgg.

gnifica per prima cosa chiedersi quali siano le direzioni di ricerca da prendere per arricchire significativamente il quadro già stabilito dai risultati di Paulsen, Arnoldt (integrati da Schöndörffer), Vorländer e Wundt.

Una prima osservazione va fatta a proposito della diversità delle domande poste dagli studiosi sopra citati al *Catalogus Praelectionum*: per Paulsen e Wundt si trattava di stabilire delle linee di tendenza che potessero caratterizzare la tradizione di scuola viva a Königsberg; per Arnoldt, Schöndörffer e Vorländer si trattava di ricostruire, semestre per semestre, i corsi tenuti o solo annunciati da Kant; per Bödecker, nell'ambito del suo progetto di ricerca, si tratta di individuare, facendo ricorso anche a metodi di analisi quantitativa, i caratteri generali (scientifici, storici, sociali ed economici) che definivano l'insegnamento delle singole discipline filosofiche nel XVIII secolo²⁰. Obiettivi, questi, condivisibili, ma che, ben lungi dall'esaurire la complessità dei documenti in questione, lasciano spazio a diverse nuove direzioni di ricerca.

Una seconda osservazione viene spontanea ricordando il metodo storiografico di Giorgio Tonelli, teso a dare «una ricostruzione per quanto possibile completa delle fonti e dell'ambiente del pensiero studiato»²¹, come pure il suo serio tentativo di ricostruire l'ambiente dell'*Academia Regiomontana* nella prima metà del XVIII secolo nel saggio: *Conditions in Königsberg and the Making of Kant's Philosophy*²². Nei suoi lavori sull'ambiente di Königsberg, Tonelli fu costretto a rifarsi a fonti di seconda mano²³, ma quanto avrebbe saputo ricavare da uno studio at-

20. Per il suo progetto, il Dr. Bödecker sta raccogliendo tutti i *Vorlesungsverzeichnisse* provenienti da università tedesche (nel XVIII secolo) che gli è possibile individuare – privilegia, però, le versioni in tedesco comunicate dalle università ai giornali locali di allora.

21. GIORGIO TONELLI, *Elementi metodologici e metafisici in Kant dal 1745 al 1768. Saggio di sociologia della conoscenza*, Torino, Edizioni di 'Filosofia', 1959, p. VI.

22. In A. BUCHER, H. DRÜE, A. SEIFERT, T. SEEBOHM (Hg.), *bewußt sein. Gerhard Funke zu eigen*, Bonn, Bouvier, 1975, pp. 126-144.

23. Nell'ultimo saggio citato, Tonelli si appoggiava, oltre agli autori citati, a BENNO ERDMANN, *Martin Knutzen und seine Zeit. Ein Beitrag zur Geschichte der Wolfischen Schule und insbesondere zur Entwicklungsgeschichte Kants*,

tento del *Catalogus Praelectionum* di cui stiamo discorrendo! Sono appunto fonti di questo tipo a mostrarci inequivocabilmente come l'approccio prediletto da Tonelli, ben lungi dall'esaurirsi in «una minuzia che potrà forse parere eccessiva», prometta ancora oggi risultati eccellenti e sia, per quanto riguarda la storia della filosofia, indubbiamente molto più efficace dei metodi di analisi quantitativa²⁴.

Tre sono le direzioni principali di ricerca su cui conviene riflettere a proposito del *Catalogus Praelectionum* di Königsberg: 1) ricostruire la composizione della facoltà filosofica nel ventennio 1720-1740, ovvero prima dell'immatricolazione di Kant; 2) ricostruire il *curriculum studiorum* di Kant nei semestri tra il WS 1740/41 fino al compimento dei *Gedanken von der wahren Schätzung der lebendigen Kräfte*, nel SS 1746; 3) seguire, infine, lo scandirsi dei corsi tenuti o annunciati da Kant nel contesto dei corsi annunciati dai suoi colleghi.

Vorrei ora fare dei brevi cenni su ciascuna di queste direzioni, ricordando tuttavia che si tratta solo del risultato di una prima, cursoria, considerazione del *Catalogus Praelectionum*.

1. Il ventennio 1719-1740 ci propone, tra gli altri, i seguenti temi. V'è in primo luogo la questione relativa al metter piede, a Königsberg, delle filosofie sorte in opposizione all'aristotelico-

Leipzig, 1876 (rist. anast. Hildesheim, Olms, 1973), e E. RIEDESEL, *Pietismus und Orthodoxie in Ostpreußen*, Königsberg, 1937.

24. Per fare un esempio: Tonelli constatava come «il motivo fondamentale dello sviluppo di Kant sino al '69» sia «da rintracciarsi piuttosto in un *animus* polemico che in una precisa intenzione speculativa» e si poneva il problema di trovare «quale sia stata la motivazione di tale *animus*» (*Elementi metodologici e metafisici*, cit., p. IX). Di tale motivazione si proponeva di rintracciare «l'origine in una situazione particolare che si era venuta creando in seno all'Università Albertina di Königsberg, come contraccolpo alle lotte di politica accademica, culturale e religiosa di cui era teatro la Germania del tempo; lotte che poi non erano che un aspetto dei contrasti sociali dell'epoca» (*Ibid.*) e pertanto di dare un'analisi della «posizione dei vari partiti culturali rispetto a ciascuno dei problemi in questione, andando molto oltre a quello che sarebbe bastato alla semplice esegesi letterale dei testi di Kant, con una minuzia che potrà forse sembrare eccessiva. Questo abbiamo fatto non per vana pedanteria o per astratto spirito di erudizione, ma per fondare la nostra interpretazione filosofica con tutto il rigore filologico desiderabile» (*Ibid.*, p. X). Tonelli soleva chiamare questo metodo di indagine «sociologia del conoscere».

smo. Il ventennio 1719-1740 fu l'epoca dell'ingresso della filosofia wolffiana, come è testimoniato dai molti annunci di corsi menzionanti le opere di Wolff ed in particolare la logica (tedesca e latina)²⁵, e la polemica Lange-Budde-Wolff trovò a Königsberg immediata risonanza²⁶. Ma non tutti i docenti erano wolffiani²⁷, anzi: il wolffianesimo trovò nel pietismo e nel suo altro antagonista filosofico, l'elettismo di Lipsius, Thomasius e Budde, avversari formidabili²⁸. Di fatto, negli annunci dei corsi sono frequenti le proposte di compromesso tra l'antico, il recente ed il nuovo: così nel SS 1723 Johann Jacob Rhode (1690-1727) annunciava: «traditis olim *Peripateticorum Logicae* doctrinis, propediem *Cartesianae* & postea *eclecticae* placita enarrabit»; nel WS 1728/29 Johann Gottfried Teske (1704-1772) annunciava *Philosophia rationalis* specificando: «Vetereum Recentiorumque Philosophorum sententiis numquam non collatis»; nel SS 1731 Johann David Kypke (1692-1758) proponeva le seguenti alternative: «*Cursum* quoque *philosophicum*, si auditores adfuerint, vel ad peripatetici, vel, si antiqua illa & genuina philosophandi ratio non placuerit, ad alius, aut B. Buddei aut S.R. Walchii Systematis ductum, inchoare paratus est», e ancora nel WS 1743/44 Thomas Burckhard (m. 1744) proponeva «veritates Philosophiae Aristotelico-Eclecticae s. Electivae».

Connessa a questa è la questione, sollevata da Tonelli, del «long survival of Aristotelianism in Königsberg», una sopravvivenza che darebbe «an explanation for Kant's familiarity with

25. La prima menzione della cosiddetta *Deutsche Logik* di Wolff (*Vernünftige Gedancken von den Kräfften des menschlichen Verstandes...* Halle, 1713) nei *Catalogi* qui considerati risale al SS 1720 (da parte di Oelmann).

26. Nel WS 1724/25 Oelmann annunciava che avrebbe trattato «theses ex scriptis eristicis D. Langii, Buddei & Wolfii». Su questa polemica, cfr. BRUNO BIANCO, *Libertà e fatalismo. Sulla polemica tra Joachim Lange e Christian Wolff*, in «Verifiche» 15 (1986), pp. 43-89.

27. Sulle posizioni dei filosofi regiomontani cfr. le osservazioni di Tonelli nel citato saggio, *Conditions in Königsberg*.

28. Negli annunci considerati si dichiaravano 'eclectici' Thomas Burckhard e Daniel Salthenius (1701-1750). Cfr. la ricostruzione proposta da Tonelli, *Conditions in Königsberg*, pp. 128-130, i cui dettagli possono ora essere discussi ed integrati muovendo dalla considerazione del *Catalogus Praelectionum*.

Aristotelian terminology at a time when it was almost completely obsolete, and for his partial revival in the *Critique of pure Reason*»²⁹. Si tratta di un punto importante, che chiama in gioco nientemeno che il problema delle fonti aristoteliche in Kant e dei canali della loro trasmissione. Un contributo al chiarimento di questo problema (la cui soluzione è però ancora un *desideratum* della critica) era stato dato da Tonelli muovendo dalla ‘storia dei concetti’³⁰. Per quel che riguarda le ‘condizioni dell’insegnamento accademico’, l’esame del *Catalogus Praelectionum* suggerisce le seguenti osservazioni: dapprima va constatato – a conferma dell’ipotesi di Tonelli – che, dopo il SS 1719, almeno tre docenti di logica, Rhode, Kypke e Burckhard menzionavano nei loro annunci Aristotele o gli aristotelici; inoltre risalta – come aveva supposto Tonelli – una chiara sopravvivenza dell’aristotelismo nelle denominazioni dei corsi, come ad esempio: *collegium dialectico-analyticum, metaphysicum, ethico-politicum*³¹, *methodologiam*³², *partem Logicae Specialem & applicativam una cum disciplinis adjunctis Critica, Hermeneutica, didactica, & Arte disputandi*³³; né va dimenticato, infine, che la *antiqua & genuina philosophandi ratio* degli aristotelici aveva ancora una indiscussa autorità, non fosse altro per l’abitudine di articolare l’insegnamento della filosofia in un *Cursus philosophicus* – per ripetere un titolo di Paul Rabe – *sive Compendium praecipuarum scientiarum philosophicarum. Dialecticae nempe, Analyticae, Politicae sub qua comprehenditur*

29. G. TONELLI, *Ibid.*, p. 128.

30. GIORGIO TONELLI, *Das Wiederaufleben der deutsch-aristotelischen Terminologie bei Kant während der Entstehung der ‘Kritik der reinen Vernunft’*, in «Archiv für Begriffsgeschichte» 9 (1964), pp. 233-242.

31. J.D. Kypke, ordinario di logica, fino al WS 1729/30 distingueva tra *collegium dialecticum* e *collegium analyticum*.

32. Questo *collegium* era annunciato da J.D. Rhode per il WS 1725/26 con riferimento probabile ad un manuale di Paul Rabe: *Methodologia nova atque scientifica, sive Tractatus de ordine genuino in quavis Pragmatia scientifica sive vocum sive rerum observando Regulis atque Praeceptis...*, Regiomonti, 1708.

33. Questo annuncio, contenente la ripartizione della «Logica Specialis & applicativa», era dato da Daniel Salthenius per il WS 1730/31. Salthenius, come dichiarava nel SS 1730, insegnava *more eclecticico*.

*Ethica, Physicae atque Metaphysicae*³⁴, e per via del fatto che un altro manuale di Paul Rabe, *Dialectica et Analytica. Scientiarum biga Utilissima ad solidam Eruditionem contendentibus maxime necessaria* era stato commissionato ed adottato per il Fridericianum («In Usam Scholae Novae Regiae, Regiomonti Prussorum») ³⁵. Sembra dunque che vi sia ragione di supporre che anche il giovane Kant debba essere entrato in contatto coi manuali degli aristotelici.

34. Regiomonti et Lipsiae, ¹1703, ²1704. In alternativa agli aristotelici, i dotti regiomontani menzionavano i seguenti manuali adatti per insegnare un *Cursus* completo: FRANZ ALBERT BUDDE, *Elementa philosophiae instrumentalis*, Halae, ¹1703; FRANZ ALBERT AEPINUS, *Introductio in philosophiam*, Rostochii et Lipsiae, 1715; una tetralogia wolffiana composta da I. *Von den Kräfften des Verstandes*, II. *Von des Menschen Thun und Lassen*, III. *Von dem Gesellschaftlichen Handeln*, IV. *Von Gott, der Welt, und der Seele des Menschen*; JOHANN GEORG WALCH, *Introductio in Philosophiam Universam*, Lipsiae, 1738, e gli *Erste Gründe der gesammten Weltweisheit*, Leipzig, 1733-34, di JOHANN CHRISTOPH GOTTSCHED. La menzione di Aepinus nel *Catalogus* conferma un'ipotesi avanzata anni fa da Norbert Hinske circa l'influenza di Aepinus a Königsberg, con particolare riferimento alla definizione della 'metafisica' in quanto 'philosophia transcendentalis' o 'scientia transcendentalis' (*Introductio in philosophiam*, Pars II, p. 5); cfr. lo studio di Hinske, *Die historischen Vorlagen der Kantischen Transzendentalphilosophie*, in «Archiv für Begriffsgeschichte» 12 (1968), pp. 86-113.

35. Berolini, 1702. Cfr. GUSTAV OTTO ZIPPEL, *Geschichte des Königlichen Friedrichs-Kollegiums zu Königsberg Pr. 1698-1898*, Königsberg Pr., 1898: Zippel cita un comunicato sul *Fridericianum* pubblicato da H. Lysius sull'«Erläutertes Preußen» (1, 1723, pp. 370 sg.) da cui risulta che ancora nel 1723 gli scolari «zu Zeiten *Exercitia Oratoria* und *Disputatoria*, wozu ihnen des Hübners Oratorie, und des Raben *Dialectica* und *Analytica* beygebracht wird, haben» (p. 70). D'altra parte, Zippel riferisce anche che negli anni dal 1733 al 1763, quando *Rector* del *Fridericianum* era Franz Albrecht Schultz e *Inspector* Christian Schiffert (n. 1689): «Daß der philosophische Unterricht, ganz auf Christian Wolff beruhte, verstand sich von selbst» (p. 104); ma si tratta di un'affermazione invero assai generica. Per quel che riguarda l'insegnamento della logica, l'unico titolo citato da Zippel in alternativa a Rabe erano gli *Elementa philosophiae rationalis* di Martin Knutzen, che si trovavano «schon 1750 unter den Lehrbüchern des Kollegiums» (*Ibid.*). Ma nel 1750 Kant non era scolaro da più di dieci anni. Secondo una lista compilata da Borowski (in *Kantiana*, hrsg. v. R. Reicke, cit., p. 43), i docenti di filosofia del *Fridericianum* attivi negli anni tra il 1732 ed il 1740 erano Andreas Christian Cuchlovius (non si hanno altre notizie) e Georg Christian Hein (immatricolato all'*Albertina* nel WS 1735). Sulla base di questa alquanto vaga indicazione di Borowski, Wald non esitava ad affermare, nella sua *Gedächtnißrede auf*

2. Gli anni compresi tra il 1740 ed il 1747, quando Kant era studente all'*Albertina*, sono troppo importanti per essere riassunti in poche righe. Inoltre, poiché oggi posso far conto solo sui *Catalogi* relativi ai suoi primi sei semestri di studio, devo

Kant, che i docenti di Kant erano stati «in der Logik: Cuchlovius und Hein» (in *Kantiana*, cit., p. 5). Se si seguono le indicazioni date da Zippel, risulta invece che quando, negli anni 1738-40, Kant ebbe a cimentarsi con la logica (parte principale del programma della «Philosophische Klasse», che si teneva in concomitanza con la «Lateinische Prima», cfr. pp. 104, 110), il suo docente di logica deve essere stato il *Praeceptor* Johann Friedrich Heydenreich (entrato al *Fridericianum* nel 1733, cfr. p. 118), che in quegli anni teneva, appunto, la «Lateinische Prima». In ogni caso mi sembra vi sia buon motivo di ritenere che negli anni 1738-40 il manuale studiato fosse ancora la citata *Dialectica et Analytica* di Rabe, e ciò per le seguenti ragioni: 1) era il manuale adottato ufficialmente; 2) diviso in «Dialectica» e «Analytica», questo manuale rispondeva perfettamente agli obiettivi posti al *Fridericianum* per l'insegnamento della logica, poiché mirava più alla «Übung des Denkens und des klaren Ausdrucks» che «auf sachliche Kenntnisse» (cfr. p. 104 sg.) e conteneva esercizi disputatori secondo la migliore tradizione dialettica (p. 105); 3) se è vero che Schultz a quel tempo era impegnato in un'accesa polemica contro gli aristotelici (in particolare contro Johann Jakob Quandt), è anche vero che né lui né Schiffert avevano specifici interessi di logica; 4) né tantomeno è da supporre un'iniziativa personale dei non meglio noti Cuchlovius e Hein o del «guten» *Praeceptor* Heydenreich – come lo chiamava Borowski (*Darstellung des Lebens und des Charakters I. Kants*, Königsberg, 1804, [rist. anast. Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1968] p. 14) – anch'essi privi di specifici interessi di logica. Cfr. inoltre: HANS LANGEL, *Die Entwicklung des Schulwesens in Preussen unter Franz Albrecht Schultz (1733-1763)*, Halle, 1909 (rist. anast. Hildesheim-Zürich-New York, Olms, 1984), p. 47: «Ob allerdings die am Friedrichs-Kollegium übliche Behandlung der Philosophie geeignet war, das Studium an der Universität zu erleichtern, muss man dahinstellen. Kant wenigstens – und noch viele frühere Schüler der Schule – stellen dem Philosophie-Unterricht im Friedrichskollegium ein recht schlechtes Zeugnis aus. Vielerlei wurde gelehrt: Historie der Weltweisheit, Vernunft- und Naturlehre und 'von anderen Wissenschaften das Nöthigste'. Im Vordergrund standen auch hier – wie im deutschen und lateinischen Unterricht – die Disputierübungen, so dass die Philosophie als eine Hilfswissenschaft in diesem Sinn aufgefaßt worden sein mag». Restano da citare, su Kant al *Fridericianum*: GEORG HOLLMANN, *Prolegomena zur Genesis der Religionsphilosophie Kants*, Diss.phil. Halle-Wittenberg 1899, in forma più ampia in «Altpreußische Monatschrift», 36 (Januar-März 1899), pp. 1-73; BRUNO SCHUMACHER, *Geschichte des Friedrichskollegiums 1698-1945*, Hamburg, 1948 e HARTWIG NOTBOHM, *Das evangelische Kirchen- und Schulwesen in Ostpreußen während der Regierung Friedrichs des Großen*, = Studien zur Geschichte Preußens, Bd. 5, Heidelberg, 1959.

procrastinare un'esposizione più particolareggiata. È troppo facile liquidare la questione, come fa Vorländer, osservando che un «frischer, junger Student wie Kant», doveva per forza rivolgersi ai docenti più giovani, non potendo avere interesse per nessuno dei pedanti docenti anziani³⁶, e che è ben più importante seguire la «frühe Selbständigkeit seines Charakters und seines Willens». «Wir haben ja leider – continuava – nur wenige Nachrichten über Art und Gegenstand seiner Universitätsstudien; aber sie weisen alle nach den nämlichen Seiten. Er schlägt schon bald eine seinen Freunden gänzlich 'unerwartete Richtung' ein. Er befolgt schon früh einen 'eigenen Studienplan', der ihnen 'unbekannt' bleibt»³⁷. L'*ignorabimus* di Vorländer tuttavia è a doppio taglio: un carattere vivo ed indipendente, di cui non si sa cosa abbia fatto, può aver fatto di tutto. Per questo è importante considerare ogni ipotesi. Vorrei fare un esempio molto semplice: quali docenti e quali manuali avrebbe potuto scegliere Kant per studiare la logica? Si tratta di una questione non del tutto banale. Iniziamo da Knutzen: dal SS 1734 fino al WS 1745/46 insegnava leggendo la *Philosophia rationalis* di Wolff e a partire dal SS 1746 i suoi *Elementa philosophiae rationalis* (disponibili in bozze e, a stampa, dal SS 1747). Anche Teske, Conrad Gottlieb Marquardt (1694-1749) e Carl Heinrich Rappolt (1702-1753) insegnavano logica seguendo la logica lati-

36. KARL VORLÄNDER, *Immanuel Kant*, cit., p. 50.

37. *Ibid.*, p. 52. Così continuava Vorländer: «Er widmet sich nämlich zu ihrer [dei suoi commilitoni] Verwunderung keiner 'positiven' Wissenschaft; denn es war offenbar mehr ein übermütiger Scherz, wenn er auf jene Frage Schultzens erklärte, 'ein Medikus werden zu wollen'. Er war vielmehr der Meinung und suchte sie auch seinen nächsten (juridischen) Freunden zu Gemüte zu führen: man müsse von allen Wissenschaften 'Kenntnis' nehmen, auch wenn man sie nicht zum Brotstudium erwähle. So hat er mit ihnen auch eine ihn interessierende theologisch-dogmatische Vorlesung seines früheren Direktors gehört und, von diesem verwundert nach dem Grunde gefragt, die für ihn charakteristische offenerzige Antwort gegeben: 'Aus Wißbegierde'» (*Ibid.*). L.E. Borowski menziona unicamente Knutzen: «ward gleich am Anfange der akademischen Laufbahn der Lehrer, an dem sich Kant vorzüglich anknüpfte. Seinem Unterrichte in Philosophie und Mathematik wohnte er unausgesetzt bei» e Teske: «Außer diesem [Knutzen] hörte er die Vorlesungen des Prof. der Physik, Kons.-R. Teske, eines gelehrten und überaus wakkern Mannes», cfr. *Darstellung des Lebens und Charakters Immanuel Kants*, cit., p. 15.

na di Wolff; l'ordinario di logica, Johann David Kypke leggeva probabilmente Budde fino al SS 1741, a partire dal WS 1741/42 adottava le *Institutiones philosophiae rationalis* di Friedrich Christian Baumeister, e lo stesso faceva Carl Andreas Christiani (1707-1780); Thomas Burckhard, infine, leggeva probabilmente Aepinus ancora nel WS 1743/44. Per concludere: nessun manuale di logica in tedesco, ma nemmeno manuali aristotelici ortodossi, e ciò a fronte di una generale adesione al wolffianesimo.

3. I *Catalogi* relativi agli anni compresi tra il 1747 e la morte di Kant, nel 1804, ci permettono di integrare e comprendere meglio i risultati presentati da Arnoldt e Schöndörffer. Va subito precisato che l'edizione Arnoldt-Schöndörffer è oggi insostituibile per quel che riguarda i corsi tenuti da Kant finché era libero docente poiché, secondo l'uso vigente a Königsberg, i *Catalogi* riportavano solo i corsi annunciati dai professori ordinari e straordinari; per gli anni 1755-1770, Arnoldt e Schöndörffer dovettero pertanto ricorrere ad atti accademici (manoscritti) oggi andati in gran parte perduti³⁸. Nel *Catalogus* vediamo comparire il nome di Kant solo col SS 1770:

IMMANUEL KANT, Log. & Metaph. Prof. Publ. Ordin.

38. Si hanno buoni motivi per sperare che anche questi testi possano essere rintracciati nelle biblioteche tedesche, polacche e dell'Unione Sovietica. Ad esempio è da presumere, come suggerisce Werner Stark, che parte di questi documenti sia conservata tra gli atti del *Königliches Geheimes Staatsarchiv* prussiano (oggi diviso nelle sedi di Berlin-Dahlem e Merseburg), visto che nella Prussia di Federico II: «Die Vorlesungen im allgemeinen unterlagen einer doppelten Kontrolle der Aufsichtsbehörde, durch Prüfung des Lektionskatalogs und der gehaltenen Vorlesungen», cfr. CONRAD BORNHAK, *Geschichte der preussischen Universitätsverwaltung bis 1810*, Berlin, Druck und Verlag von Georg Reimer, 1900, p. 131; cfr. inoltre ARTHUR WARD, *Ergänzungen zu E. Fromms zweiten und dritten Beiträge zur Lebensgeschichte Kants*, in «Altpreussische Monatsschrift» 38 (1901), pp. 75-95, 398-432, in particolare p. 77 sg. Sull'importanza dell'*amtlicher Briefwechsel* di Kant cfr. infine l'articolo di WERNER STARK su *Kant als akademischer Lehrer*, in HEINZ ISCHREY (Hg.), *Zentren der Aufklärung II: Königsberg und Riga*, Heidelberg, Lambert Schneider Verlag, in corso di stampa, e l'articolo di chi scrive sul *Minister von Zedlitz und seine Professoren*, in WERNER SCHNEIDERS e CLAUDE WEBER (Hg.), *Tradition und Emanzipation*, Marburg, Dr. Hitzeroth-Verlag, in corso di stampa.

designatus muneris sibi demandati officia aggreditur praelectione *publica* hora VII-VIII. habenda, qua Logicam & Metaphysicam, una cum succincta Historia Phil. percensebit, secundum compendium FEDERI. Hora VIII-IX. *privatim* Logicam secundum MEIERI praecepta; Hora IX-X. Phil. pract. universalem, una cum Ethica, praeunte BAUMGARTE-
NIO exponet.

È evidente che uno studio attento dei *Catalogi* potrà permettere di correggere eventuali errori presenti nella lista pubblicata da Arnoldt e Schöndörffer (per quel che riguarda, ovviamente, i corsi tenuti da Kant a partire dal SS 1770). Ma almeno su di un punto la considerazione del *Catalogus* ci aiuta a capire la portata effettiva di una questione su cui avevano già richiamato l'attenzione Arnoldt e Schöndörffer, senza però chiarirla adeguatamente. Mi riferisco alla questione dell'insegnamento in latino. Nel *Catalogus* Kant annunciava quattro volte che avrebbe fatto lezione in latino:

SS 1781: Repetitorium Logices *publice* latino sermone instituet P. KANT.

WS 1781/82: Exercitationem disputatorio-repetitoriam latine *publice* h. VII-VIII. instituet P. KANT [il *Repetitorium* era riferito al corso di metafisica].

SS 1782: Repetitorium Logices latinum *publice* instituet *Idem* [P. KANT].

SS 1783: ... dd. Merc. et Sat. examinatorium Logices latine instituet Prof. Log. et Metaph. Ord. KANT³⁹.

Kant non fu l'unico, allora, ad annunciare *Repetitoria*⁴⁰ in latino. Nel solo SS 1781 a Königsberg erano annunciati in latino un

39. Cfr. inoltre ARNOLDT-SCHÖNDÖRFFER, *Ibid.*, pp. 259-262, 263, 264, 267 sg.

40. Secondo l'uso di allora si distinguevano tre generi di corsi: le *Praelectiones publicae*, che erano tenute, *gratis*, dai docenti aventi il titolo di *Prof. Publ.*, cioè gli *ordinarii* e gli *extraordinarii*; le *Praelectiones privatae*, a pagamento, tenute dai professori *ordinarii* e *extraordinarii* e però anche dai *Privatdozen*.

Repetitorium teologico (Bock), tre *Repetitoria* giuridici (Jester, Holtzhauer, Braun), uno medico (Orlovius), due filologici (Bock), uno storico (Werner) e tre filosofici (Kant, Buck e Reusch). Arnoldt e Schöndörffer hanno trovato conferma che i quattro *Repetitoria* in latino annunciati da Kant furono effettivamente tenuti⁴¹. Se da una parte è vero che questo improvviso attaccamento all'insegnamento in latino non fu altro che la reazione ad una severa lettera del governo di Berlino (4 dicembre 1780)⁴² ai professori regiomontani, che li invitava a specificare quali dei loro corsi si sarebbero svolti in latino, e se è parimenti vero che l'uso di sottolineare l'impiego del latino negli annunci decadde ben presto (già a partire dal WS 1783/84), è anche vero che sotto questa reazione (che si potrebbe ben definire una reazione di panico) si nasconde un importante nucleo di verità: e cioè che, di fatto, nei *Repetitoria* tenuti a Königsberg i professori erano soliti esprimersi, secondo la tradizione locale, «per la gran parte in latino». In una lettera al governo del 1 ottobre 1781, i professori regiomontani (tra i firmatari era anche Kant), dichiaravano, appunto, che

Wir versichern anbey gewissenhaft, dass wir, so wie wir schon vorher jederzeit gewohnt gewesen, auch künftighin damit fortfahren werden, unsere *Repetitoria* grösstenteils lateinisch zu halten⁴³

ten (e tale fu Kant fino al 1770); infine v'erano i *Repetitoria*, altrimenti detti *Disputatoria*, o *Examinatoria*, a pagamento, dove i professori ritornavano sugli argomenti delle lezioni (per lo più delle lezioni *publicae*), dettando e commentando le definizioni principali (date per lo più nella terminologia latina).

41. Cfr. ARNOLDT-SCHÖNDÖRFFER, pp. 259, 263, 264, 268 sg.

42. Lettera citata in un'aggiunta di Schöndörffer, *Ibid.*, p. 259.

43. Il passo è stato trascritto da Schöndörffer, *Ibid.*, p. 260. Poche righe più sotto i professori regiomontani facevano due interessanti osservazioni su pregi e difetti dell'insegnamento dei *Repetitoria* in latino: «Hier ins es am leichtesten, ohne den Zusammenhang eines ordentlichen Vortrages zu unterbrechen, bey bemerkten Anstände, den eine nicht recht verstandene lateinische Frage, oder eine in unverständlichem fehlerhaften Latein gegebene Antwort machet, sich bey Bemerkungen über die Nothwendigkeit und Wichtigkeit der Sprache einzulassen. Nur Schade, oft erfahren wir bey dieser Gelegenheit, dass so mancher fleissige, aber in seinen Schul-Jahren versäumte Jüngling so manche Definition mit Martern ins Gedächtniss gefasset, aber leyder in latei-

Il testo di quello che con ogni verisimiglianza deve essere stato un *Repetitorium* kantiano sulla logica ci è stato conservato in appendice alla *Logik Philippi*, dove occupa le ultime 13 facciate: esso riguarda la dottrina del sillogismo e contiene non solo diverse citazioni in latino, ma anche (a margine) in francese⁴⁴. L'uso di tenere i *Repetitoria* in latino ci è confermato in maniera chiarissima dalle *Vorlesungsnachschriften* compilate a seguito delle lezioni kantiane di logica, dove abbondano doppie definizioni, in tedesco ed in latino, o passi interi trascritti prima in tedesco e poi in latino (ovvero trascritti in latino a margine del testo in tedesco). Una attenta considerazione delle aggiunte fatte ai *Repetitoria* potrà servire a stabilire con maggiore precisione i rapporti di anteriorità tra le singole *Nachschriften*, e quindi la loro datazione, visto che gli *Zusätze* provenienti dai *Repetitoria* sono sempre posteriori ai singoli corsi⁴⁵. L'importanza del

nischen falsch construirten, nicht halb nicht gantz verstandenen Worten. Hier ist selbst Sprachbemerkung verschwendet, es bleibt uns bloss der Rath übrig, dass er sich die Sachen, die er betreibt, in seiner Muttersprache bekannt mache» (*Ibid.*).

44. Cfr. il manoscritto della *Logik Philippi*, conservato presso la Universitätsbibliothek Rostock, segnatura: Ms. 1934.VIII.15, alle pp. 187-207. La mano dello scrivente, mi ha cortesemente comunicato il Professor Hinske, è quella di W.A.F. Philippi, il possessore della *Nachschrift*, la stessa mano che ha scritto diverse note a margine. Che questo *Repetitorium* trascritto da Philippi sia da attribuire a Kant mi pare sia confermato al di fuori di ogni dubbio dal ricorrere, a p. 197, della definizione prediletta da Kant per il *dictum de omni et nullo*: «Nota notae est nota rei ipsius... Opponitur notae opponitur rei ipsi» e non si comprende per quale ragione Gerhard Lehmann, il curatore dell'edizione delle *Vorlesungen über die Logik* nell'ambito dell'*Akademie-Ausgabe*, abbia deciso di escludere dall'edizione queste pagine che pure appartengono a pieno titolo alla *Logik Philippi*.

45. La questione dei passi in latino provenienti dai *Repetitoria* fa risaltare un importante aspetto del processo di composizione e produzione delle *Vorlesungsnachschriften* kantiane. Di regola gli studenti che frequentavano un *Repetitorium* portavano con sé o la *Mitschrift* che essi stessi stavano mettendo assieme seguendo il corso relativo al *Repetitorium* o una *Abschrift* (*Nachschrift*) acquistata e relativa ad un corso già tenuto, per integrarle con le definizioni e le spiegazioni, dettate «per la maggior parte in latino» («grösstenteils lateinisch») e poi discusse dal docente. Nella *Logik Philippi* si trovano diverse aggiunte a margine (*Zusätze*) che evidentemente provengono dai *Repetitoria*: ad esempio a p. 67 (2 *Zusätze* scritti dalla mano di W.A.F. Philippi, il secondo in latino: *Congruentia cognitionis cum perfectione humana*, A.A., XXIV, p.

lessico latino di Kant, in particolare per quel che riguarda la logica, per l'individuazione delle sue fonti e delle fasi del suo sviluppo, è stata riconosciuta da tempo⁴⁶, occorre ora muovere dalla constatazione che Kant – come molti tra i suoi contemporanei⁴⁷ – era ben conscio della necessità di ricorrere al latino per aumentare la chiarezza dell'esposizione. Si tratta di un uso del latino che è evidentemente strumentale, ancorato com'è nella vita quotidiana dell'insegnamento accademico di allora, ma che porta con sé delle precise valenze filosofiche; basti pensare alle

375₈₋₁₂), e a p. 145 (A.A., XXIV, pp. 454₃₆-455₂; ma nelle *Lesarten* di Gerhard Lehmann, p. 1055, manca l'indicazione che si tratta di uno *Zusatz*). Nella *Logik Busolt*, per fare un altro esempio, non v'è nemmeno una aggiunta a margine e però abbondano le ripetizioni di uno stesso passo ora in tedesco ora in latino: ad esempio a p. 30 (A.A., XXIV, p. 623₂₋₄) leggiamo: «Ein Horizont ist ueberhaupt ein Kreis, welcher alle Gegenstände begränzt, die wir sehen können. Hier ist der Horizont: *Congruentia cognitionis cum terminis perfectionis humanae*», e vediamo come lo *Zusatz* aggiunto da Philippi visto a margine della p. 67 nella *Logik Philippi* si trovi integrato nel testo della *Logik Busolt*. Il professor Hinske ha notato come un caso esemplare per questo procedimento di ampliamento ed integrazione delle *Nachschriften* attraverso i *Repetitoria*, sia da trovarsi nella *Logik Pölitz*, dove a fianco del passo in tedesco: «Die logische Vollkommenheit eines Erkenntnißes wird nach 4 Hauptstücken betrachtet. / 1.) nach der Quantitaet wenn es allgemein ist. / 2.) nach der Qualitaet, wenn es deutlich ist. / 3.) nach der Relation, wenn es wahr ist. / 4.) nach der Modalitaet, wenn es gewiß ist.» è stata aggiunta a margine la seguente traduzione in latino: «*Perfectio logica consistit / 1) respectu quantitatis in vniversalitate. / 2) qualitatis in perspicuitate. / 3) relationis in veritate. / 4) modalitatis in necessitate* » (p. 26, in A.A., XXIV, p. 517₈₋₁₈).

46. Cfr. NORBERT HINSKE, *Kant-Index*, Stuttgart-Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog, 1986 sg., in particolare gli indici dei termini latini, e PIETRO PIMPINELLA-ANTONIO LAMARRA, *Indici e concordanze degli scritti latini di Immanuel Kant*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1987 sg.

47. Cito il caso di un esemplare interfolgiato dell'*Auszug aus der Vernunftlehre* (Halle, 1752), proveniente dalla biblioteca del ginnasio di Stargard (Pomerania) ed oggi conservato alla Bibliotheka Narodowa di Varsavia (segnatura: XVIII.2.17684/Starg./), in cui la maggior parte delle aggiunte manoscritte sono traduzioni letterali in latino dei paragrafi del testo di Meier. L'edizione di queste aggiunte manoscritte è in preparazione a cura di chi scrive. Notava a buona ragione HANS LANGEL, *Die Entwicklung des Schulwesens in Preussen*, cit., p. 43: «Allerdings war im 18. Jahrhundert eine gründliche Kenntniss des Lateinischen aus oft erörterten Gründen nötiger als heute. Selbst das Amtsdeutsch der Behörden etc. enthielt so viele lateinische Elemente, daß der Gebildete nicht ohne diese Sprache auskommen konnte».

MISCELLANEA

coppie di concetti 'forma-materia', 'subjectivum-objectivum', o alla serie di operazioni dell'intelletto 'repraesentare, scire, noscere, intelligere, concipere, comprehendere'. È importante notare, per concludere, che a questa constatazione lo storico della filosofia è condotto non solo e non tanto dalla considerazione immanente dei testi del filosofo Kant, ma piuttosto da un'inferenza resa possibile da un documento apparentemente estraneo alla produzione del pensiero filosofico quale, appunto, il *Catalogus Praelectionum*.

APPENDICE

È in preparazione, a cura di chi scrive, l'edizione storico-critica dei *Catalogi* relativi ai corsi tenuti alla facoltà filosofica. La presente lista informa sui *Catalogi* ritrovati e sulle lacune. Ogni integrazione è benvenuta.

OMWM: Olsztyn – Muzeum Warmii i Mazur. Volume con le signature: st.dr. 1875; st.dr. 1883; st.dr. 1884; st.dr. 1885; st.dr. 1905.

TBGU: Toruń – Biblioteka Główna Uniwersytetu Mikołaja Kopernika. Volume con le signature: Pol. 8 III 736; Pol. 8 III 737; Pol. 8 III 738.

WBN: Warszawa – Biblioteka Narodowa. 1) Volume con le signature: XVIII.3.11061-XVIII.3.11090. Sulla copertina: *Catalogus praelectionum acad. Regiom. 1720-1740*. Timbro: *Stadt-Bibliothek Königsberg Pr.* Timbro: *Bibl. Narodowa*. Segnatura di Königsberg: Q 58.2°. 2) Volume con la segnatura: XVIII.3.12279 (la segnatura è provvisoria). Timbro: *Aus der Bibliothek / des Prof. Dr. Rudolf Reicke / 1906*. Acc.: = nr. 506. Timbro: *Stadt-Bibliothek Königsberg i.Pr.* Segnatura di Königsberg: Q 58.2°.

SS	1719	TBGU:	Pol. 8 III 737
WS	1719/20	--	
SS	1720	WBN:	XVIII.3.11061
WS	1720/21	--	
SS	1722	WBN:	XVIII.3.11062
WS	1722/23	--	TBGU: Pol. 8 III 738
SS	1723	WBN:	XVIII.3.11063
WS	1723/24	WBN:	XVIII.3.11064

MISCELLANEA

SS	1724	--	
WS	1724/25	WBN:	XVIII.3.11065
SS	1725	TBGU:	Pol. 8 III 736
WS	1725/26	WBN:	XVIII.3.11066
SS	1726	WBN:	XVIII.3.11067
WS	1726/27	WBN:	XVIII.3.11068
SS	1727	WBN:	XVIII.3.11069
WS	1727/28	WBN:	XVIII.3.11070
SS	1728	--	
WS	1728/29	WBN:	XVIII.3.11071
SS	1729	WBN:	XVIII.3.11072
WS	1729/30	WBN:	XVIII.3.11073
SS	1730	WBN:	XVIII.3.11074
WS	1730/31	WBN:	XVIII.3.11075
SS	1731	WBN:	XVIII.3.11076
WS	1731/32	WBN:	XVIII.3.11077
SS	1732	WBN:	XVIII.3.11078
WS	1732/33	--	
SS	1733	WBN:	XVIII.3.11079
WS	1733/34	--	
SS	1734	WBN:	XVIII.3.11080
WS	1734/35	WBN:	XVIII.3.11081
SS	1735	WBN:	XVIII.3.11082
WS	1735/36	WBN:	XVIII.3.11083
SS	1736	OMWM:	st. dr. 1875
WS	1736/37	OMWM:	st. dr. 1883
SS	1737	WBN:	XVIII.3.11084
WS	1737/38	WBN:	XVIII.3.11085
SS	1738	WBN:	XVIII.3.11086
WS	1738/39	WBN:	XVIII.3.11087
SS	1739	WBN:	XVIII.3.11088
WS	1739/40	WBN:	XVIII.3.11089
SS	1740	WBN:	XVIII.3.11090
WS	1740/41	OMWM:	st. dr. 1905
SS	1741	WBN:	XVIII.3.12279
WS	1741/42	WBN:	"
SS	1742	WBN:	"
WS	1742/43	WBN:	"
SS	1743	WBN:	"
WS	1743/44	WBN:	"
SS	1744	WBN:	"
WS	1744/45	--	
SS	1745	--	
WS	1745/46	--	

OMWM: st. dr. 1884
OMWM: st. dr. 1885

MISCELLANEA

SS	1746	WBN:	“	
WS	1746/47	WBN:	“	
SS	1747	WBN:	“	
WS	1747/48	--		
SS	1748	--		
WS	1748/49	--		
SS	1749	WBN:	“	
WS	1749/50	WBN:	“	
SS	1750	--		
WS	1750/51(2x)	WBN:	“	
SS	1751	WBN:	“	
WS	1751/52	WBN:	“	
SS	1752	--		
WS	1752/53	--		
SS	1753	--		
WS	1753/54	WBN:	“	
SS	1754	--		
WS	1754/55	WBN:	“	
SS	1755	WBN:	“	
WS	1755/56	WBN:	“	
SS	1756	WBN:	“	
WS	1756/57	WBN:	“	
SS	1757	WBN:	“	
WS	1757/58	WBN:	“	
SS	1758	--		inizio occupazione russa
WS	1758/59	WBN:	“	
SS	1759	WBN:	“	
WS	1759/60	WBN:	“	
SS	1760	--		
WS	1760/61	WBN:	“	
SS	1761	WBN:	“	
WS	1761/62	--		
SS	1762	WBN:	“	fine occupazione russa
WS	1762/63	WBN:	“	
SS	1763	--		
WS	1763/64	--		
SS	1764	--		
WS	1764/65	--		
SS	1765	--		
WS	1765/66	--		
SS	1766	--		
WS	1766/67	--		
SS	1767	--		
WS	1767/68	--		

MISCELLANEA

SS	1768	WBN:	“	nuovo stampatore
WS	1768/69	WBN:	“	
SS	1769	WBN:	“	
WS	1769/70	--		
SS	1770	WBN:	“	nel <i>Catalogus</i> entra Kant
WS	1770/71	WBN:	“	nuovo frontespizio
SS	1771	WBN:	“	
WS	1771/72	WBN:	“	
SS	1772	WBN:	“	
WS	1772/73	WBN:	“	
SS	1773	WBN:	“	
WS	1773/74	WBN:	“	
SS	1774	--		
WS	1774/75	--		
SS	1775 (2x)	WBN:	“	
WS	1775/76	WBN:	“	
SS	1776	WBN:	“	
WS	1776/77	WBN:	“	
SS	1777	WBN:	“	
WS	1777/78	WBN:	“	
SS	1778	WBN:	“	
WS	1778/79	--		
SS	1779	WBN:	“	
WS	1779/80	WBN:	“	
SS	1780	WBN:	“	
WS	1780/81	WBN:	“	
SS	1781	WBN:	“	
WS	1781/82	WBN:	“	
SS	1782	WBN:	“	
WS	1782/83	WBN:	“	
SS	1783	WBN:	“	
WS	1783/84	WBN:	“	
SS	1784	WBN:	“	nuovo frontespizio
WS	1784/85	WBN:	“	
SS	1785	WBN:	“	
WS	1785/86	WBN:	“	
SS	1786	WBN:	“	
WS	1786/87	WBN:	“	
SS	1787	WBN:	“	
WS	1787/88	--		
SS	1788	WBN:	“	
WS	1788/89	WBN:	“	
SS	1789	WBN:	“	
WS	1789/90	--		

MISCELLANEA

SS	1790	WBN:	“
WS	1790/91	WBN:	“
SS	1791	WBN:	“
WS	1791/92	WBN:	“
SS	1792	WBN:	“
WS	1792/93	WBN:	“
SS	1793	WBN:	“
WS	1793/94	WBN:	“
SS	1794	WBN:	“
WS	1794/95	WBN:	“
SS	1795	WBN:	“
WS	1795/96	WBN:	“
SS	1796	WBN:	“
WS	1796/97	WBN:	“
SS	1797	WBN:	“
WS	1797/98	WBN:	“
SS	1798	WBN:	“
WS	1798/99	WBN:	“
SS	1799	WBN:	“
WS	1799/00	WBN:	“
SS	1800	WBN:	“
WS	1800/01	WBN:	“
SS	1801	WBN:	“
WS	1801/02	WBN:	“
SS	1802	WBN:	“
WS	1802/03	WBN:	“
SS	1803	WBN:	“
WS	1803/04	WBN:	“

RICCARDO POZZO